

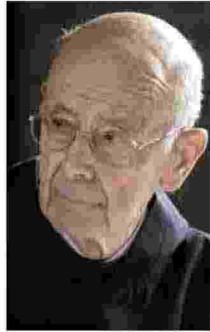
I FUNERALI IN FRANCIA

## Morto Lafont, il monaco e teologo del dialogo

FILIPPO RIZZI

È morto nel luogo dove nel 1945 decise di vestire l'abito di "semplice" monaco benedettino. Ed è rimasto un teologo per sempre innamorato della Parola di Dio scegliendo come faro della sua ricerca intellettuale san Tommaso d'Aquino. Si può condensare in questa immagine suggestiva la vita di Ghislain Lafont, il religioso benedettino scomparso all'età di 93 anni nella notte tra domenica e lunedì scorsi in Borgogna, nell'abbazia Saint Marie de la Pierre-qui-vire, non lontano da Digione. Ieri mattina si sono tenute le esequie nel complesso monastico francese alla presenza di tutti i confratelli benedettini che lo consideravano non solo come un maestro di fede ma anche un «monaco manovale» per la sua capacità di mettersi al servizio di tutti.

Nato il 13 febbraio 1928, Lafont diventa dottore in teologia nel 1961. Insegna inizialmente nella sua comunità benedettina e poi, dal 1978 al 1995, un semestre all'anno a Roma, al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e alla Pontificia Università Gregoriana. È autore di numerose opere su Tommaso d'Aquino, sulla Trinità, su Cristo e il mistero della salvezza, sulla storia e l'avvenire della Chiesa. Si fa conoscere nel mondo teologico



Padre Lafont / Boato

con un libro di notevole spessore: *Peut-on connaître Dieu en Jésus-Christ?* che, pubblicato

nel 1969, attira l'attenzione dei grandi teologi francesi del tempo: Marie Dominique Chenu, Yves Marie Congar, Jean Daniélou, Bernard Sesboüé, Jean Pierre Jossua, Joseph Moingt. Padre Lafont vanta numerose pubblicazioni tradotte in diverse lingue (tra cui numerosissime in italiano). Uno dei temi dominanti è quello della Chiesa nella modernità. Non è un caso che uno degli ammiratori del suo pensiero sia stato il cardinale Carlo Maria Martini. Nel 2019 aveva dato alle stampe assieme a don Francesco Strazzari per le edizioni **Dehoniane** di Bologna il saggio *Un cattolicesimo diverso* in cui in una sorta di testamento spirituale aveva fatto una sintesi del suo sapere teologico e cristologico indicando una strada carica di speranza per il cristianesimo del Terzo Millennio.

Padre Lafont aveva salutato con gioia l'elezione al soglio di Pietro di papa Francesco individuando nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013) «la carta fondamentale del suo pontificato». Significativa era stata nel 2017, sempre per le edizioni **Dehoniane**, la pubblicazione del volume *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco: poliedro emergente e piramide rovesciata*. «L'esistenza teologica di padre Ghislain ha contribuito col suo cuore appassionato e con la sua bella mente – è stato il ricordo apparso ieri sull'«Osservatore Romano» a firma del discepolo Andrea Grillo – a rendere possibile, vivibile e desiderabile proprio questo incerto altrimenti».

